

Estate insieme: sa notti de lugori 6° ed. Villacidro 5 luglio 2008

Nella suggestiva Piazza Sa Gruxi de Seddanus, Sabato 5 luglio a partire dalle ore 21.30 si è svolta la 6ª edizione de "Sa Notti de Lugori". È una rassegna d'arte varia, organizzata dal Coro Polifonico "Citta' di Villacidro" in un angolo suggestivo della parte alta del paese, sempre lontano dai grandi eventi culturali e che comunque si presta a queste manifestazioni, offrendo nel contempo allo spettatore anche l'occasione di godere di uno scorcio panoramico straordinariamente bello. Negli anni 60 la piazza era frequentata dai cittadini che volevano sfuggire alla calura estiva del centro del paese. La chiusura del bar ha portato all'abbandono di questo spazio. Il discorso è stato riaperto dal coro nel tentativo di attirare l'attenzione di tutti verso questa piazza, che se curata e attrezzata anche nelle zone circostanti, può costituire una importante attrazione. Questo, dunque, lo scenario in cui si è svolto lo spettacolo. Nel rispetto della natura, mentre in pianura risplendevano le mille luci dei paesi

del Campidano, impreziosito dai fari collocati dagli organizzatori per illuminare la piazza, la serata ha riscosso un grande consenso e ha visto la partecipazione di tantissima gente. La manifestazione era incentrata, senza interruzioni, su una serie di spettacoli che spaziavano dalla musica suonata e cantata, alla recitazione di attori e all'improvvisazione poetica di cittadini che colti da ispirazione hanno scelto di proporre i loro versi. Lo spettacolo si è iniziato con il "Concerto d'Estate" offerto dalla Banda Musicale Santa Cecilia di Villacidro, diretta dal M° Marco Caboni. Che ha presentato temi di musica leggera di autori famosi adattati per Banda. A seguire si è esibito il Coro Polifonico "Citta' di Villacidro" che ha presentato un repertorio che spaziava dal moderno nazionale ed internazionale al tradizionale in lingua campidanese, ed infine il Coro della Scuola Media diretti entrambi dal M° Massimo Atzori. L'esibizione dei ragazzi della Scuola Media è stata accolta con molta simpatia dai presenti ed era il frutto di un progetto seguito

dalla Prof.ssa Luisella Carreras durante l'ultimo anno scolastico. E' poi seguito, applauditissimo, lo spazio teatrale che ha potuto contare sulla partecipazione di Gianluca Medas, che ha recitato alcuni brani tratti dal romanzo di Sergio Atzeni "Bellas Mariposas". Nella sua esibizione è stato accompagnato dal chitarrista Andrea Congia. Dopo la parentesi teatrale ad occupare la scena è intervenuto, anch'esso molto gradito, il coro "TASIS" di Isili, diretto dal M° Antioco Ghiani. Il complesso è un coro tradizionale che a Villacidro ha fatto la sua prima apparizione durante il Carnevale delle Bande, vincendo anche il 1° premio della sezione cori del concorso "Sa Mellus Cumpangia". La chiusura della serata è stata affidata al quartetto "TTH" composto da Maurizio Floris, sax, Francesco Bachis, Tromba, Sergio Mattana, Percussioni e Gianluca Pitzalis, Trombone. Nel succedersi delle esibizioni si sono inseriti i poeti dilettanti che hanno recitato le loro composizioni.

Il Cronista

Puoi consultare INSIEME anche su internet al sito www.villacidro.net e su www.parrocchiasantabarbara.it

invia le tue lettere, i tuoi messaggi alla redazione via e-mail.

Direttore responsabile: don Giovannino Pinna

Redazione

don Giovannino Pinna, Anna Dina Barbarossa, Mariella Bolacchi, Martino Contu, Mariolina Lussu, Dina Macdau, Maria Rita Marras, Manuela Garau.

Hanno collaborato a questo numero

Simone Nonnis, Stefano Mais, Don Pasqualino, Giovanni Spano, Carlo Vorini, il Cronista.

insieme



insieme
Piazza S. Barbara, 2
09039 VILLACIDRO (CA)
Tel. e fax 070932018
www.parrocchiasantabarbara.it
www.villacidro.net

Reg. Tribunale di Cagliari
n° 16 del 18/04/2000

impaginazione: Michele Meloni

stampati: Nuova Seristudio 2000



Estate, tempo di libertà

L'estate, forse più di qualsiasi altra stagione, possiede connotati del tutto propri che la rendono unica e diversa. Più che nel resto dell'anno, i suoi ritmi e stili di vita, portano a fantasticare vacanze, mare, viaggi e divertimento; insomma, evasione. Mai, come in questi mesi, si cerca di dare contenuti e risposte al tempo così detto "libero" che scaturisce dalla chiusura delle scuole e dalle ferie che, quasi sempre, si concentrano proprio tra luglio e agosto. E' così per tutti: singoli e organismi, compresa la Parrocchia. Anche la nostra comunità, concluse

le attività pastorali annuali, sembra come perdere il suo normale volto. La gente parte, si disperde in mille luoghi diversi, dentro un mondo diventato ormai piccolo villaggio, per ricomporsi altrove: al mare o ai monti, nei centri di benessere o sui parchi, nelle città d'arte del nostro vecchio continente, oppure nei paradisi esotici di terre a noi lontane. E c'è pure chi decide di

sostare un po' nei luoghi in cui si esalta l'Infinito e il Trascendente e chi sceglie, - magari, - di mettersi al servizio del prossimo dentro strutture di volontariato per consentire ad altri



fruttuose esperienze di vacanze autenticamente libere e appaganti. Penso, ad esempio, ai ragazzi e alle ragazze e, in genere, agli animatori, che ogni anno, gratuitamente, collaborano presso la casa al mare della nostra parrocchia, per assicurare soggiorni sereni e arricchenti ai bambini o momenti formativi a giovani e preadolescenti.

Purtroppo, c'è anche chi identifica la vacanza con il sentirsi libero di rigettare tutto ciò che appartiene alla vita ordinaria, Dio compreso. E così, con i libri, gli orari rigidi e il rispetto dei vari impegni quotidiani, si decide di fare a meno anche della fede e di quanto attiene alla sfera della vita spirituale. La vacanza, allora, si trasforma in tempo vuoto che rischia di sprofondare nella noia di gesti e di comportamenti che banalizzano persone e cose e che portano solo smarrimento. L'estate non può essere intesa come l'occasione propizia per lasciarsi

andare alle sbandate o per allontanarsi dalle regole del buon vivere. Al centro ci deve essere sempre la persona con tutta la sua dignità. Ne consegue che anche questa stagione, pur con modalità diverse, è tempo da destinare all'arricchimento culturale e spirituale della propria vita; tempo per sé e tempo per gli altri; tempo per le amicizie e tempo per un recupero di serenità e di

*Speciale Intervista al nuovo Sindaco
Dr. Ignazio Fanni
alle pp. 4-5 di Simone Nonnis*

IN QUESTO NUMERO:

I Santi del mese pag. 2
Sottovoce pag. 3
Speciale intervista al Sindaco Tommaso d'Aquino... pagg. 4-5
Festa del Carmine pag. 7

pag. 2
pag. 3
pagg. 4-5
pag. 7
pag. 8

Campi a secco, tasche al verde pag. 9
Mont' 'e domu pag. 11
Donne e bambine in miniera pag. 13
San Sisinnio Martire... pag. 15
Sa notti de lugori... pag. 16

Beata Maria Anna Mogas

Figlia di Lorenzo Mogas e di Maddalena Fontcuberta, agiati proprietari terrieri, Maria Anna Mogas nacque a Corró de Vall (Barcellona), il 13 gennaio 1827. Venne educata in famiglia ad una coerente vita cristiana. La serenità della famiglia però venne meno nel 1834 con la morte del padre, seguita nel 1840 da quella della madre. Rimasta orfana la prese con sé la zia e madrina Maria Mogas che la condusse a Barcellona, dove proseguì gli studi iniziati. Verso il 1848 Maria Anna, che era orientata ad una vita religiosa e all'apostolato parrocchiale, si unì ad un gruppo di novizie cappuccine esclaustrate dalla persecuzione antireligiosa di quel tempo, intenzionate a costituire un centro scolastico per l'educazione cristiana della gioventù. Con il consiglio e la direzione spirituale di padre José Tous, anch'egli fuori dal convento, le tre amiche costituirono a Ripoll (Gerona) l'Istituto delle Terziarie Cappuccine del Divin Pastore. Il 27 maggio 1850, fu aperta la Casa di Ripoll e il 13 giugno successivo Maria Anna Mogas, avuto il consenso del suo parroco e della zia, raggiunse le compagne diventando la prima superiora, nonostante fosse ancora una novizia. In città, le religiose cominciarono ad essere conosciute come "signore dell'insegnamento". Il 25 gennaio 1851 emise la professione, prendendo in pieno la carica di Superiora e nel marzo 1853 conseguì il diploma di maestra, così da poter assumere anche la direzione della scuola. Una delle sue compagne preferì ritirarsi in un convento di clausura e con padre José Tous, nominato direttore generale, ma risiedente a Barcellona, tutto il lavoro

gravò sulla sua persona. Riuscì comunque con una sapiente e saggia direzione a portare l'Istituzione verso uno straordinario sviluppo. Nei primi anni si dedicò a consolidare l'attività della Casa di Ripoll, le suore aumentavano di numero, perfezionavano la loro condotta e osservanza religiosa, il metodo d'insegnamento migliorò, così pure la disciplina, a vantaggio delle allieve. Facendo tesoro dei consigli di S. Antonio Maria Claret, riuscì a non fondere il suo Istituto con altre Comunità e tra il 1858 e il 1862, aprì altre Case a San Quirico di Besora, Capellades e Barcellona con varie forme d'insegnamento e assistenza. Nel 1865 su invito del vescovo dimissionario don Benito Serra, giunse in Castiglia con tre suore, per aprire e gestire un centro destinato ad accogliere e rieducare le giovani prostitute. Tre anni dopo, chiese consiglio all'arcivescovo Antonio Claret, che l'aiutò a trovare una casa e dei benefattori e nel contempo la indirizzò all'insegnamento nei quartieri poveri, e più bisognosi. Nel 1868 madre Mogas riuscì ad aprire un collegio a Madrid. Intanto nel 1871 padre José Tous morì improvvisamente, mentre si prodigava per fare approvare ufficialmente la Congregazione delle "Cappuccine della Madre del Divin Pastore". Suor Maria Anna si trovò così in difficoltà per i contrasti sorti in merito alla direzione dell'Istituto, dovuti alla distanza fra le Comunità di Barcellona e Madrid. Allora, la cofondatrice si rivolse al cardinale Cirillo Alameda, primate di Toledo, per affidargli la direzione, già compito del defunto padre Tous, ma le suore di Barcellona



si opposero e non la riconobbero più come superiora. Ne scaturì una rottura fra le due Comunità e la formazione di due rami religiosi diversi: Le "Francescane Missionarie della Madre del Divin Pastore" con le suore che seguirono madre Mogas e le "Cappuccine della Madre del Divin Pastore" con le religiose di Barcellona. I due Istituti furono legalmente costituiti il 26 novembre 1872 con sede a Madrid e a Barcellona e inutili furono tutti i tentativi di riunificazione; ciò procurò molte sofferenze morali e anche fisiche alla fondatrice. Le Costituzioni dei due Istituti furono approvate lo stesso giorno dalle rispettive diocesi. Madre Mogas aprì negli anni successivi ben sette Case in varie città spagnole, iniziando anche le trattative per una missione a Tangeri in Africa. Dopo aver dedicato tutta la vita al servizio delle sue consorelle e della gioventù, fu colpita da un primo attacco di apoplezia nel 1878 e il suo stato fisico andò peggiorando progressivamente. Morì il 3 luglio 1886. La causa per la sua beatificazione fu introdotta a Roma l'11 giugno 1977 ed è stata proclamata beata da papa Giovanni Paolo II il 6 ottobre 1996.

San Sisinnio martire: i festeggiamenti religiosi

Martedì – mercoledì e giovedì (29-31 luglio): Triduo in onore del Santo (nella chiesetta)

ore 18,30 Recita comunitaria del Rosario
ore 19,00 Santa Messa

Venerdì 1 Agosto

ore 18.00 S. Messa nella chiesa parrocchiale. Partenza della Reliquia del Santo verso la chiesa campestre.
ore 20.00 Accoglienza della Reliquia nella Chiesa campestre, canto de "is Goggius", bacio della reliquia e benedizione.

Sabato 2 Agosto

ore 18.00 Presso la chiesa di S. Sisinnio: recita del Rosario, S. Messa con omelia e processione e canto de Is Goggius.

Domenica 3 Agosto

ore 7.00 S. Messa solenne nella Chiesa campestre con panegirico.
ore 9.30-11.00 SS. Messe nella Chiesa Parrocchiale.
ore 18.00 S. Messa in parrocchia
Partenza della Reliquia dalla chiesa campestre
ore 19.00 Dalla Croce di Lacuneddas, processione per il rientro della reliquia verso la chiesa parrocchiale.

Lunedì 4 Agosto

ore 7.30-9.30 SS. Messe nella Chiesa Parrocchiale.
ore 18.00 S. Messa con omelia.
ore 18.45 Processione in paese: **Itinerario:** Via Vittorio Emanuele, Via Pineta, Via Tuveri, Via XX Settembre, Piazza Zampillo, Chiesa parrocchiale.

Polizza speciale per i giovani

(continua da pag. 14)

comportamento sempre prudente; 10) attenzione e vigilanza, perché i pericoli vengono anche dagli altri. Si sa che in molte città, l'ammontare di una polizza per un neopatentato può arrivare anche a 2000 €. E così non è raro il caso di giovani che aggirano la legge, intestando la loro auto a genitori o a nonni. C'è da augurarsi che l'iniziativa venga accolta favorevolmente. Si avrebbero soltanto dei vantaggi, consistenti, di qualità e per tutti. Non

si dimentichi che gli incidenti stradali, in Italia, incidono pesantemente in vite umane, soprattutto, molto più che in tante altre nazioni. Nel 2007, ad esempio, le assicurazioni hanno risarcito i danni di oltre dieci milioni di incidenti stradali con un costo complessivo di 25 miliardi di euro. Le statistiche, stavolta del 2006, impietosamente ci ricordano che la media dei morti sulle strade è di 16 al giorno (oltre 5800 vite distrutte), il

doppio di quanto avviene nel Regno Unito, in Svezia e in Olanda; il cinquanta per cento in più rispetto alla Germania e il quindici per cento in più della Francia. Ben vengano, dunque questi incentivi. Mai, come in questo caso, infatti, resta vero il nuovo modo di sentenziare: "Guidi piano, paghi meno e vivi meglio". Evviva la saggezza e la prudenza!

Sarlio Vorini

Il Circolo didattico intitolato a Giuseppe Dessì

Il Consiglio di Circolo, della Direzione Didattica di Villacidro, in data 27 Febbraio 2008, in merito all'attribuzione del nome Giuseppe Dessì al Circolo Didattico, aveva deliberato all'unanimità che si seguisse tutto l'iter burocratico per procedere. Altrettanto aveva deliberato precedentemente il Collegio dei Docenti.

La legge n. 1188 del 1927 e la C.M. n. 313 del 1980, aventi per oggetto "Intitolazione di scuole, di aule scolastiche...", legittimava la volontà di perseguire l'obiettivo. La proposta era stata caldeggiata, accolta e votata anche anni addietro, ma proprio le lungaggini burocratiche avevano ostacolato la sua realizzazione. La motivazione e la scelta di intitolare

a Giuseppe Dessì il Circolo Didattico di Villacidro si identifica nella figura stessa dello scrittore, uomo di grande spessore culturale e letterario e di forte personalità di riferimento per una scuola in continuo divenire. Il Circolo Didattico Giuseppe Dessì, costituito come si sa da quattro plessi di Scuola Primaria e quattro di Scuola dell'Infanzia, è uno dei più grandi di tutta la Sardegna.

La popolazione scolastica è di circa mille alunni. Il calo delle nascite ha fatto registrare una contrazione di tre classi, in questi ultimi anni, resta tuttavia un circolo numeroso e impegnativo da gestire. L'obiettivo della Direzione e di tutti gli operatori della scuola villacidrese, è quello di lavorare per vederla crescere sempre

di più in campo educativo e formativo non dimenticando i valori e le positività che gli provengono dal passato e dai tanti che hanno proficuamente speso le proprie energie per le generazioni che si sono susseguite nel tempo. In un clima gioioso di festa, la mattina del 4 Giugno scorso, presso il Campo sportivo comunale, si è svolta la Manifestazione di intitolazione allo scrittore nostrano Giuseppe Dessì, alla presenza delle autorità cittadine. Gli alunni della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria, guidati dai loro docenti, hanno proposto, alle autorità e a tutti i presenti, alcuni frammenti del percorso didattico dell'anno scolastico. Davvero una bella giornata. Complimenti a tutti.

M.Rita Marras

Polizza speciale per i giovani

Un'antica massima ricorda che chi va piano, va sano e va lontano. La saggezza di questo adagio deve avere convinto l'Ania (l'Associazione nazionale delle imprese assicuratrici), la Polizia stradale e alcune associazioni di consumatori a sottoscrivere un "Patto per i giovani". Si tratta, in parole povere, di una polizza speciale per ragazzi e ragazze di età compresa tra i 18 e i 26 anni dove sono garantiti degli sconti particolari per questa fascia di età, ma a una condizione: che si impegnino a rispettare le regole del codice della strada. L'obiettivo è quello

di inculcare tra i giovani patentati la "cultura della prevenzione del rischio". Le statistiche, nella freddezza oggettiva dei numeri, ci ricorda che la metà delle vittime di incidenti stradali notturni si registra nel fine settimana (dal venerdì notte, alla domenica mattina) e che una vittima su due ha un'età compresa, appunto, tra i 18 e i 24 anni. Indubbiamente una grande sfida che merita il più ampio consenso. Si vuole affrontare il grave problema degli incidenti stradali tra i giovani attraverso l'educazione. Il patto prevede incentivi economici, sotto forma di sconti, per chi accetta di rispettare (ma lo

dovrebbe fare per senso di responsabilità!) le seguenti dieci, semplici regole che già, lo ripeto, dovrebbero fare parte del galateo di ogni automobilista: 1) evitare di parlare al telefonino; 2) non tenere lo stereo a volume esagerato; 3) allacciare sempre le cinture di sicurezza; 4) divieto di bere alcolici; 5) divieto di assumere sostanze pericolose; 6) non fare salire in automobile più persone di quanto siano permesse; 7) ridurre la velocità, specie di notte; 8) rispettare le distanze dagli altri veicoli; 9) tenere un

(Continua a pag.15)

Usura e gioco d'azzardo: un'infamia

L'attuale papa ha definito l'usura "un'infamia" perché approfitta della situazione di bisogno dei più deboli, distrugge i legami familiari e produce danni incalcolabili al tessuto sociale di una nazione. I dati che fornisce la Consulta Nazionale Antiusura, voluta dalla Chiesa italiana e presente ormai in tutte le regioni, appaiono a dir poco allarmanti. Nell'ultimo anno il numero dei pignoramenti nei confronti di chi non riesce più a fare fronte alla crescita delle rate del mutuo ha raggiunto il 20% (in Italia le famiglie che si trovano ad aver contratto un mutuo per la casa è pari al 13% del totale). Più in generale, è stato rilevato che una famiglia su cinque si dibatte con bilanci in rosso. Questo significa che i consumi superano le entrate. Si è calcolato che il numero di famiglie coinvolte in prestiti, finanziarie, ecc... siano circa 5 milioni e tra queste, quasi un quinto (912 mila) vengono considerate ad altissimo rischio. Sono infatti, soprattutto, questi nuclei familiari a rischiare di cadere nel vortice dell'usura. Non potendo onorare un debito, si ricorre subito a un altro, magari affidandosi a individui o a fantomatiche società finanziarie che praticano tassi da capogiro e dando origine, con troppa ingenuità, a drammi familiari da cui non si riesce più a liberarsi e che, magari, sfociano in liti sempre più furibonde, in separazioni, divorzi e, talvolta, in gesti ancora più drammatici. Deleteria appare inoltre l'abitudine, ormai diffusissima, dell'acquisto a rate delle tecnologie all'ultima moda, dovuta ad una esasperata mentalità consumistica che fa essere schiavi della pubblicità e che pone tanti in situazione di costante

indebitamento perché induce ad acquisti di cui non si è poi in grado di garantire la copertura. Un'emergenza imprevista, queste persone, non saprebbero come affrontarla e verrebbero a trovarsi in situazione di assoluta sofferenza perché facilmente ricattabili da chi, senza scrupolo, promette soluzioni facili, ma con la mentalità dello strozzino. Talvolta però, a porre in condizioni di rischio una famiglia, non è la concezione individualistica del "tutto subito", ma la necessità, ad esempio, di spese mediche improvvise o di urgenti investimenti per l'avvio di un'attività economica. Anch'essi, infatti, possono cadere tra le maglie di chi intende lucrare facile. E l'usura, si fa sapere, non è un bubbone presente soltanto in alcune aree geografiche, ma risulta diffusa in tutto il territorio nazionale.

Altro comportamento che, spesso, provoca disastri è quello del gioco d'azzardo. Si calcola che quest'anno, tra scommesse e videogiochi, si raggiungerà un volume di circa 50 miliardi di euro e cioè a una somma pari a quattro manovre finanziarie. Una cifra da capogiro che, ovviamente non coinvolge allo stesso modo tutte le famiglie. Pare, infatti, che i più interessati siano i nuclei familiari con reddito basso o medio basso con una spesa di 2500 euro l'anno. Le statistiche parlano del 60% circa di famiglie italiane (corrispondenti a 15 milioni) che cerca costantemente la via della fortuna, talvolta però

infilandosi in tunnel senza vie d'uscita. Anche in questo caso, infatti, per chi



ne resta schiavo, spesso è l'inizio della fine perché, accanto alla perdita della serenità economica, si mette a rischio la tenuta stessa della famiglia. Inutile quindi affidarsi a finanziarie fantasma o al gioco, perché non sono mai la soluzione. Quando il debito diventa un vortice, ad essere strozzata è la vita stessa.

E a Villacidro, qual'è la situazione? Si sa che l'usura è fenomeno molto sotterraneo. Spesso, chi ne è vittima, non ha il coraggio di aprirsi e di chiedere aiuto. Soffre e lotta da solo, ingarbugliandosi sempre più. Ed invece, per liberarsi dallo spettro dell'usura, è assolutamente necessario aprirsi con persone di fiducia, ribellarsi e denunciare i ricatti. Ripeto, le fondazioni antiusura, volute dalla Conferenza Episcopale italiana, ormai sono presenti in tutto il territorio, a livello regionale e diocesano, compresa la Sardegna. Contattare questi centri non è difficile, basta informarsi in parrocchia. Naturalmente viene assicurata piena discrezionalità e segretezza anche perché non sono rari i casi di usura che prendono corpo nelle relazioni parentali o amicali. Uscirne si può.

Don Giovannino

Intervista al nuovo Sindaco

S cendendo nel deposito sotto la sua farmacia, viene spontaneo immaginare che questo rifugio l'abbia costruito pensando a quando avrebbe fatto la campagna elettorale. Una scala a chiocciola e poi un breve labirinto tra scaffali zeppi di medicinali, garze e pannolini da bebé. Alla fine si entra in un piccolo studio. L'aria è fresca e secca, si sta molto bene. L'intervista a Ignazio Fanni, neosindaco di Villacidro può iniziare.

Dottor Fanni, è più semplice fare il sindaco o il farmacista?

Qualsiasi cosa, quando la si sa fare.

Quindi lei è convinto di saper fare il sindaco?

Una volta che avrò imparato, penso di sì.

Credeva di poter vincere?

Sentivo che il vento era quello, gli anziani me lo dicevano: "Questa volta dobbiamo mandarli via". I giovani li sto scoprendo adesso, mi chiamano a sedere con loro, mi chiedono di creare lavoro e divertimento. Ho cercato di spiegarli che qualche taglio allo svago lo faremo, ma nulla di drastico, compenseremo con altre iniziative che riempiranno le serate. Abbiamo promesso di abbassare le tasse, da qualche parte dovremo pure iniziare.

L'impatto dei primi giorni?

Devastante. Arrivi là e non sai dove sbattere la testa.

Per una persona riservata è più difficile?

Non direi, l'impatto con la gente è stato proprio divertente, è sulla conoscenza della macchina che ci sono delle difficoltà.

La verità, è una macchina scassata o funziona bene?

Sembra a posto, soldi da parte non ce

ne sono, ma neppure debiti.

Però è tutto da appurare, il bilancio l'hanno fatto loro.

Ci sarà qualcosa da rivedere, ma sarebbe da imbecilli disfare tutto. Di sicuro alcune cose non vanno e certi investimenti verranno destinati ad altro. Diminuiremo l'Ici sulle seconde case adibite alle attività artigianali e

commerciali. Poi cercheremo di condurre Abbanoa a più miti consigli, visto che l'acqua è nostra. Così come per la discarica. Dato che ci stanno inquinando il territorio, cercheremo di averne almeno un vantaggio economico, chiedendo tariffe più basse.

La cosa più importante di cui vi occuperete all'inizio?

L'antincendio, che sulla carta sembrava a posto. In realtà non c'è nulla di definito, anche la Protezione civile ha rifiutato di coordinare la campagna contro il fuoco.

Prima entrava in Municipio quasi esclusivamente per consultare l'archivio, grazie alla gentile concessione di Franco Sedda. Adesso, nei primi giorni di amministrazione, si muove felpato. E' padrone di casa, ma chiede permesso prima di entrare negli uffici che dipenderanno da lui. La sua giunta ha appena deciso di far servire il pubblico un'ora prima, ma già si mormora che sia pronta una sommossa degli impiegati.

Com'è l'approccio con il personale del Comune? E' vero che i funzionari sono schierati?

Qualcuno ci guarda in cagnesco, ma altri dimostrano di essere contenti, poi c'è chi fa buon viso a cattivo gioco.



In Comune comunque non cambieremo nulla fino al 31 dicembre.

Se dobbiamo fare modifiche, le faremo a ragion veduta, chi merita resterà al suo posto. Abbiamo mandato invece una lettera di diffida alla Villaservice, di cui il Comune è socio di maggioranza, perché non si facciano nuove nomine.

C'è armonia tra voi della maggioranza?

Per il momento sì. Siamo riusciti a tenere unite le tre anime della coalizione. Stiamo costituendo un gruppo unico di Rinnovamento per Villacidro, un movimento che ci aiuterà e ci criticherà per stimolarci a fare bene.

Com'è il rapporto con l'opposizione?

Ho chiamato Siro Marrocu e Teresa Pani, sembrava che si potesse instaurare un clima positivo. Invece ho visto che, durante il Consiglio comunale, gli uomini della minoranza sono partiti all'attacco, dandosi la zappa sui piedi. Mi sembra strano che non si siano resi conto che stavano perdendo le elezioni... Mi dispiace che qualche ex sindaco (e non mi riferisco all'ultimo) con cui ero in rapporti d'amicizia non mi saluti più.

(Continua a pag.5)

Donne e bambine in miniera

I l 5 giugno scorso il C.I.F. alla riunione mensile ha invitato l'insegnante Iride Peis che qualche anno fa pubblicò: "Donne e bambine nella miniera di Montevecchio". L'incontro si è aperto con la recita dei vespri guidata da don Elvio che gentilmente ci ha messo a disposizione la bella sala del seminario. La presidente Bruna Cavalli, ha presentato al folto pubblico la signora Iride, la quale ci racconta come è nato il suo interesse per la gente di miniera. Fin da bambina ascoltava e serbava nella sua mente i racconti di miniera. Vicende vissute da suo nonno, fonditore di metalli. In seguito da insegnante e moglie del medico di Montevecchio, Iride ebbe modo di penetrare nell'ambiente e nel cuore della storia della miniera, di ascoltare i racconti degli anziani che erano stati il tessuto di quei fatti e di osservare le differenze che ancora dividevano le classi sociali. Iride, con profonda sensibilità e amore per la ricerca storica ha ascoltato testimonianze, si è documentata negli archivi, ha raccolto i dati su più di cento anni della nostra storia mineraria, mettendo in luce il grande contributo di lavoro e sacrificio delle donne dei nostri paesi, donne e bambine molto richieste dai dirigenti per la grande abilità e sveltezza e manodopera sottopagata. Nel suo libro Iride dà voce a tutte le donne che hanno vissuto sulla loro pelle fatica e dolore. Quella di Montevecchio era una miniera ricca di blenda e galena, concessa dal re di Sardegna Carlo Alberto nel 1848 all'imprenditore Sanna di Sassari. Dopo aver elargito ricchezze a piene mani la miniera fu chiusa nel 1991 ponendo fine a 143 anni di storia mineraria. Storia che

deve essere ricordata e tramandata ai nostri giovani, storie di sofferenze, di fatiche, di ingiustizie, ma anche di progresso e tecnologia avanzata. La giornata della donna dovrebbe ricordare, e ricorderà d'ora in poi, almeno per noi, tutte le donne e bambine che patirono e lavorarono in miniera e in particolare le 11 donne che persero la vita nella miniera di



Montevecchio il 4 maggio 1871 dopo una giornata di duro lavoro. Il fatto avvenne nel cantiere di Atzuni: dalla bocca della galleria uscivano i vagoni carichi di minerale che le lavoranti spingevano fino alla laveria per la cernita, lavoro esclusivo delle donne e bambine. A poche decine di metri dalla laveria si trovava la baracca dove esse alloggiavano per la notte, quando la stanchezza superava il bisogno e il dovere di tornare a casa, Guspini distava 9 Km e Arbus 6, ma la fatica era tanta per ritornare in paese e in miniera la mattina presto col rischio di non arrivare in tempo e perdere la giornata. D'inverno era oltremodo penosa la vita nella baracca, al freddo e al gelo, senza fuoco e senza servizi, trenta, quaranta, tra donne e bambine occupavano i poveri spazi. Nella baracca si condividevano dolori e sogni, si confortavano le bambine piangenti, si divideva la minestra quando si riusciva a farla, si raccontavano le pene, si sopportava il presente sognando un domani migliore. Soprastante la baracca vi era un serbatoio di 80 metri cubi d'acqua per la vicina laveria. Quella sera fatale una

parete del serbatoio, con la forza dell'acqua, si staccò ricadendo sul tetto della baracca dormitorio che crollò sulle misere donne. Undici di esse vi trovarono la morte istantanea e quattro rimasero ferite. Delle 11 solo cinque erano grandi, le altre sette erano bambine e adolescenti. Nessuno risultò responsabile del disastro. La miniera era una fonte di lavoro per tutti, nelle sue viscere oscure, nelle laverie, sui piazzali, nelle fonderie e negli uffici, un'umanità operosa scandita dai colpi di martello delle donne che sedute a terra spaccavano le pietre di galena e di blenda e dei ragazzini che andavano avanti e indietro a scaricare le carriere. Donne e bambini erano i più ricercati ma anche meno pagati e senza diritti. Il pubblico numeroso del C.I.F. ha seguito attentamente con grande interesse il racconto di Irene, intervenendo a proposito delle vicende ascoltate e confrontandole con le esperienze che alcune avevano fatto nel mondo del lavoro. La serata è terminata con i nostri ringraziamenti a maestra Iride e un simpatico rinfresco per tutti.

Mariolina Lussu

Si festeggia il quarantesimo anniversario del Sessantotto

Nella stampa di Maggio scorso, grande risalto è stato dato in tutto il mondo occidentale al quarantesimo anniversario del Sessantotto: un anno che ha segnato l'inizio di una svolta epocale in ogni settore sociale, economico, politico e culturale, attraverso la grande contestazione che ha messo in crisi l'intero assetto sociale dei paesi più evoluti del mondo, ma non solo, e che ha talvolta assunto modi e toni a dir poco esagerati, deleteri e forieri di scontri tra classi sociali, di violenze tra estremisti di destra e di sinistra. Nonostante i numerosissimi trattati, le inchieste giornalistiche e i dossier televisivi, quaranta anni sono però davvero pochi per valutare e inquadrare storicamente un movimento di questa portata, per capire veramente cosa ci sia stato di positivo e quanto di negativo in ogni Stato interessato.

Molti che hanno personalmente vissuto da giovani questa stagione, oggi l'hanno dimenticata e sconfessata, integrandosi perfettamente nella società capitalista che avevano a suo tempo contestato. Altri invece la ricordano con nostalgia, come un periodo epico carico di grandi ideali, come momento necessario per cambiare un mondo permeato di pregiudizio, conformismo, ingiustizia, falso perbenismo e razzismo, ma anche di tanti privilegi per le classi dirigenti e capitalistiche. E' stato uno scossone più forte di un terremoto che ha fatto maturare insieme agli orrori, anche tante idee, principi e diritti nuovi. Da quelle lotte operaie e studentesche sono nati i diritti dei lavoratori con lo Statuto dei

Lavoratori, la tutela del lavoro minorile, il rafforzamento del principio di giustizia, quello di uguaglianza tra donna e uomo anche nel campo del lavoro, le leggi sulla riforma della scuola ancorata da quasi un secolo a ordinamenti non adeguati ai tempi e tutte le riforme degli anni settanta escluso il divorzio, non condiviso dalla parte cattolica della cittadinanza. Si è fatta strada nel mondo con l'affermazione dei diritti umani anche



una più partecipata democrazia e l'autodeterminazione dei popoli. Tanti gli aspetti sui quali si può scrivere in riferimento al Sessantotto. I movimenti di contestazione giovanile nascevano in America contro l'imperialismo e l'orrore della guerra in Vietnam e investivano i diritti civili soprattutto contro la segregazione razziale.

Grande cambiamento avveniva anche nel campo musicale mentre, con i gruppi più famosi dei Beatles e dei Rolling Stones, nasceva e si diffondeva il rock, che interpretava il senso di inquietudine e di protesta dell'epoca. Anch'esso si proponeva come veicolo anti-tradizionalista e anticonformista, mettendo al bando la musica melodica

e sentimentalista. Altri cantanti costituivano per quella generazione di giovani un positivo modello attraverso il canto di brani che inneggiavano alla pace e all'amore, come Joan Baez e Bob Dylan.

In Europa, dalla Francia, alla Germania, all'Italia, gli studenti discutevano e protestavano per la tipologia e la selettività dei corsi di studio. I giovani del sessantotto, occupavano le facoltà e i licei e sognavano di cambiare il mondo, contro gli steccati ideologici e culturali della società del tempo. E' anche l'epoca purtroppo della morte di Aldo Moro, di Martin Luther King, di Che Guevara, di Bob Kennedy, di Gandhi.

Movimenti di protesta e di lotta armata si diffondevano in Cina, Giappone, Messico e in tutti i paesi dell'Est europeo repressi da regimi totalitari, Jugoslavia, Cecoslovacchia con la Primavera di Praga, Russia, Polonia. Dovunque la lotta alle libertà politiche e civili è costato il sacrificio di migliaia, se non di più, di vite umane, ma ha portato al nascere di Stati liberi e sovrani delle proprie sorti, anche se il processo di democratizzazione è ancora in atto. Dopo aver appena accennato ai suoi grandi temi, per concludere, credo che il '68 non sia stato del tutto fallimentare; al contrario, sono stati conquistati quei diritti che avremmo tardato ad avere altrimenti, mentre non si è riusciti a trasmettere alle generazioni presenti di giovani lo stesso entusiasmo, la passione politica e gli ideali dei sessantottini.

Dina Madau

Speciale intervista al nuovo Sindaco

Forse ha paura di lei...

Non ho mai fatto paura a nessuno io!

Farete edilizia popolare?

Studieremo il problema e nei limiti del possibile ci impegneremo a trovare i fondi. Visto che non vogliamo realizzare altre opere faraoniche, se non concludere quelle iniziate dagli

altri, tutti i soldi che riusciamo a procurare li useremo per rimettere in sesto il paese, sistemare strade, marciapiedi e per fare anche abitazioni.

E per i danni della pavimentazione nel centro storico?

Voglio cercare il responsabile che ha fatto quella porcheria, sia che si tratti di un difetto di progettazione, che di realizzazione. Credo che basterà intervenire sui punti critici, sostituendo le piastrelle con blocchi più spessi.

Chi le suggerirà le soluzioni?

Faremo delle commissioni a cui affiancare professionisti del paese, chiedendo l'aiuto di cittadini di buona volontà che ci diano le loro idee. Vaglieremo le proposte scegliendo quella che ci piace di più, anche per

non perdere il contatto con la realtà come è successo a chi ci ha preceduto.

Manterrà la promessa di assumere due farmacisti?

Certamente, almeno uno lo assumo, due se gli affari non diminuiranno, dipende dall'apertura della quarta farmacia vicino alla Casa della salute.



A proposito...

Non me ne voglio occupare, proprio per evitare di essere accusato di prendere posizione per interessi privati. Personalmente sono contrario al trasferimento dei medici.

Cosa succede alla porta del suo ufficio?

Stanno già venendo a chiedere posti di lavoro. Ma ci sono modalità di legge

da seguire, non posso farci nulla. Credo però che, già realizzando i progetti sul paese, si potrà soddisfare almeno in parte la domanda di lavoro. Magari chiedendo informalmente alle imprese di assumere in loco una quota percentuale del personale.

Parlando di assunzioni, a quando quelle per Magusu?

Non so ancora nulla. Ma, se l'Ente Foreste non ha rispettato le clausole del contratto, rescinderemo l'accordo. Non abbiamo ceduto i nostri boschi per non avere nulla in cambio.

In campagna elettorale ha indossato spesso un pullover rosso. Era

per attirare le simpatie del centrosinistra?

Ma no! Io in genere vestivo sempre scuro e a volte sono stato scambiato per un religioso, quindi ho deciso di vivacizzarmi.

Mi dica una cosa da farmacista, esiste una cura per Villacidro?

Penso di sì e credo che la troveremo.

Simone Nonnis

Buone notizie, come promesso

Nello scorso numero l'avevo promesso, avevo detto che avrei cercato buone notizie e le avrei scritte su queste pagine, così ho cercato di trovarle. Stavo per perdere le speranze perché niente mi sembrava adatto o abbastanza bello per farci sperare e per darci fiducia nel futuro, viste le cose tristi che succedono nel mondo. Poi ho pensato al fatto che comunque sia siamo vivi, siamo dotati di raziocinio e possiamo cambiare le

cose, che sebbene spesso i telegiornali ci propinino solo ed esclusivamente cose tristi ci viene data la possibilità ogni giorno di dire la nostra, di farci sentire e di affermare i nostri diritti. Mentre pensavo a queste cose e a come tener fede alle mie promesse, ecco un'edizione straordinaria del TG, proprio ieri, 2 luglio '08, è stata liberata Ingrid Betancourt insieme ad altri 14 ostaggi da tempo nelle mani delle Farc (Forze armate rivoluzionarie

colombiane). Ecco una buona notizia! La donna era da sei lunghi anni nelle mani dei guerriglieri colombiani, il suo calvario inizia il 22 febbraio del 2002, a pochi mesi dalle elezioni in cui lei si era candidata presidente. Da allora si sono susseguiti vari eventi, notizie false di possibili negoziati tra il governo e le Farc, video che testimoniavano il fatto che fosse ancora in vita e notizie del suo stato di salute

(Continua a pag.9)

Elezioni comunali del 15-16 Giugno 2008

Il responso delle urne – dopo le elezioni amministrative del 15-16 giugno 2008, è stato quello da molti sperato, ma forse da pochi previsto: la vittoria della lista civica “Rinnovamento per Villacidro”. Una vittoria che interrompe, dopo 33 anni, l’egemonia del centro sinistra; un centro sinistra che, in questi ultimi anni, aveva governato senza un controllo politico-amministrativo e un confronto democratico per l’assenza di un’opposizione sui banchi del Consiglio comunale. La lista civica guidata dal candidato sindaco Ignazio Fanni ha ottenuto 4.938 voti (52,320%)

trascurare, è stata la presunzione da parte del PD di poter vincere le elezioni senza l’apporto e il sostegno delle forze più piccole, quelle, per intenderci, che avevano fatto parte del centro sinistra nelle precedenti elezioni comunali. E poi, ancora, c’è da sottolineare il forte calo di consenso per il centro sinistra, maturato in questi ultimi cinque anni di amministrazione solitaria, al quale si contrappone l’aumento dei consensi per il centro destra, ma anche e soprattutto per alcuni candidati, ex consiglieri e assessori di “centro sinistra”, tra i quali Salvatore Erbì e Franco Mura, che da soli hanno

“Riformatori per Villacidro” (lista di centro destra), “Centro sinistra Villacidro” e “Paese libero” (lista dei comunisti italiani). Su un totale di 9.582 validi, la prima lista ottenne 2.440 voti (25,443%), la seconda 6.235 voti (65,015%), la terza 907 voti (9,457%). Questo significa che il centro sinistra, in questa ultima tornata elettorale del 15-16 giugno 2008, ha perso, rispetto alle elezioni del 1998, 1.735 voti. Perdita, molto consistente, che si registra e che aumenta anche rispetto alle elezioni del 2003, quando il centro sinistra si presentò da solo davanti agli elettori, ottenendo 6.421

voti. Pertanto, la perdita di consenso elettorale si è accentuata tra il 2003 e il 2008 con una perdita, in termini assoluti, di 1.921 voti. Quasi 2.000 voti in meno. Sono dati che non hanno bisogno di commenti e che dovrebbero far riflettere soprattutto il centro sinistra. Ora, concluse le elezioni, occorrerà rimboccarsi le maniche. L’augurio è che tanto la maggioranza quanto

l’opposizione, pur nel rispetto dei loro distinti ruoli, possano lavorare per il bene della collettività, con spirito di collaborazione e aperti al dialogo e al confronto, soprattutto nei confronti dei cittadini.

Martino Contu



contro i 4.500 (47,679%) della lista del centro sinistra guidata da Efsio Luigi Meloni. Lo scarto è di 438 voti. Il totale dei voti validi raccolti, attribuiti alle due liste, sono stati 9.438. La vittoria è stata determinata da vari fattori. Quasi sicuramente da una voglia di cambiamento dei cittadini di Villacidro, dall’unione di forze di centro destra, di cittadini rappresentanti la società civile e di candidati che provengono e/o provenivano da area politiche tradizionalmente vicine al centro sinistra, che si sono ritrovati in un’unica lista e a condividere un unico programma. Un altro elemento da non

ottenuto 915 voti di preferenza. Il risultato della lista civica appare ancora più sorprendente e di grande portata storica se si confrontano i voti ottenuti dal centro sinistra nelle elezioni comunali del 1998 e del 2003. Nel 1998 si confrontarono tre liste:

Tab. 1. Confronto sulla perdita di consenso elettorale del centro sinistra di Villacidro nelle elezioni comunali degli anni 1998-2003-2008

| Elezioni comunali | Voti validi ottenuti dal centro sinistra |
|--|--|
| Elezioni del 29.11.1998 | 6.235 |
| Elezioni del 25-26.05.2003 | 6.421 |
| Elezioni del 15-16.06.2008 | 4.500 |
| Differenza voti tra elezioni 1998 e 2008 | - 1.735 |
| Differenza voti tra elezioni 2003 e 2008 | - 1.921 |

Mont' 'e domu

Hant abru xau su monti
de domu nostra...
...monti de is bisus nostrus
ubi su fragu arribat
finas de is domus nostras; de is campanas
nd’arribat s’arretumbu a totu is oras,
e finas de is pipius
ndi lompint is itzerrius e de is mamas
de is domus poberitas de is pastoris.

Hant abru xau su monti ‘e is janas nostras
chi cuadas funti, mudas, in su lagu
me is caddadas fungudas de Sa Spendula.

S’est intendiu su corroxu ‘e sa sirena
aguriendu in sa notti, e s’arrepicu
e impressiu su straullu de is campanas
clamendu agiudu a totus po studai
sa pampa ardenti ‘essida de su fogu
che unu vulcanu abertu in sa costera
finas sa punta appampendu de su monti
de domu nostra... Hant abru xau is opinus
e cun is mimosas, ilixi e zinnibiri
e murdegu e moddizzi e s’erba nuedda
de sa matzina nostra...

Hant abru xau su monti
de domu nostra...
me in sa costera is moris
fumiant in su cinixu de is truncheddus
sinnaus a morti cun d’unu sinnu oscuru
chi ndi prenit de sprama e de timori
is corus nostrus.

Su sirboni spramau s’est cuau citiu
in mesu de sa spina ‘e su padenti,
ammasedau, circhendu cancu landiri
in mesu de is ciurexus appampaus
a cinixu ridusius de su fogu...
...e un’airi legiu spirat
chi t’incasciat sa vida e su respiru.

Pesaus ancora is ogus
a rimirai su monti cun is arrocas
de is bisus nostrus candu fiaus pipius
un’accinnu circhendu po debadas
de su disinnu oscuru e maladittu
chi de morti hat sinnau su monti nostru...
monti de domu nostra... monti de is bisus nostrus...
de is suspirus...

Salvator Angelo Spano

Monte di casa

Hanno bruciato il monte
di casa nostra...
...monte dei nostri sogni
dove ogni profumo giunge
fin dalle case; e le campane
ti portano il rintocco delle ore
e fin dei bimbi
giungon le grida e delle mamme
dalle povere case dei pastori.

Hanno bruciato il monte delle janas
che si ascondono mute in fondo al lago
nelle “caddaias” fonde della Spendula.

Ha urlato nella notte
la sirena
e un tocco martellante di campane
ha chiesto aiuto ai figli per domare
le fiamme ardenti
come da un vulcano esplose nei crinali
e fino in cima
del nostro monte... i pini son bruciati
con i ginepri, i lecci, le mimose,
il cisto ed il lentischio e l’erba verde
del nostro incanto...

Hanno bruciato il monte
di casa nostra...
sull’erta dei sentieri
tizzoni fumiganti nella cenere
han tracciato di morte un segno cupo
che colma di paura e di sgomento
i nostri cuori.

Il cinghiale spaurito s’è nascosto
nei recessi più oscuri della selva
cercando, mite, ancora le sue ghiande
fra i sugheri e le querce che le fiamme
hanno ridotto in cenere...
...spira un’aura
che atossica la vita ed il respiro.

Alziamo gli occhi a rimirare ancora
il monte ed i castelli di granito
dei sogni evanescenti dell’infanzia
cercando invano una risposta, un cenno
che ci dia conto del disegno infame
che ha segnato di morte il nostro monte...
monte di casa nostra... monte dei nostri sogni...
e dei sospiri...

Salvator Angelo Spano

Era buio, un buio diverso dal solito...

"**V**ieni, vieni con papà..." – mi sollevò dal letto con le sue grandi mani che mi davano sempre grande sicurezza, mi mise in piedi, per terra, e mi portò fuori, sul terrazzo.

Era notte, non so che ora fosse... c'era buio, un buio strano, diverso dal solito...

Giunti sul terrazzo non capivo che cosa stesse succedendo: da dietro il muro di cinta, ben più alto di me, si vedeva uno strano bagliore, e l'odore che si avvertiva era diverso dal consueto "odore di notte" che ero abituato a sentire, ogni notte, dalla valle del "giardino delle suore" che si dispiegava sotto casa mia.

Sentii di nuovo le mani di papà che mi afferravano, come per prendermi in braccio, e, mentre mi sollevava mi disse: "Guarda che cosa hanno combinato gli uomini cattivi..." e mi tirò su, fin sopra il ciglio del muro, e

davanti a me si aprì uno scenario che – seppur bambino – mi turbò lasciandomi un segno indelebile per tutta la vita: la montagna, di cui si distingueva la sola sagoma illuminata dalle fiamme, che bruciava, bruciava, bruciava... rimasi muto, a guardare, mentre papà riprese: "...non sono cattivi, quegli uomini: sono ignoranti!", una frase che – detta così – ad un bambino di cinque o sei anni, non trovò grande riscontro, ma che oggi, a distanza di trent'anni, sento ancora riecheggiare dentro di me: "Quegli uomini non sono cattivi, sono ignoranti!".

Concedeva sempre una seconda possibilità, papà: i suoi giudizi non erano mai lapidari, ma si appellavano sempre a quel buon senso, a quella bontà che – per dono di Dio e per ragione d'uomo – ci deve PER FORZA essere, seppur nascostissima, nel profondo del cuore di ciascun essere

ragionevole.

All'ignoranza bestiale di coloro che incendiarono il Mont' 'e 'omu in quella notte di trent'anni fa, fa eco l'altrettanta bestiale ignoranza di coloro che, senza scrupolo alcuno, appiccarono l'incendio l'anno scorso.

A distanza di trent'anni ho rivissuto le stesse sensazioni, rese più marcate dall'età, che ebbi modo di vivere quella notte: quanto sei stupido, uomo! Quella notte di trent'anni fa, papà, scrisse una poesia, che avrei piacere di proporre ai lettori, anche perché sembra scritta ieri, subito dopo l'incendio che ha devastato i nostri bei monti, l'anno scorso: ho avuto come la sensazione che, pur non essendo più con noi, anche lui abbia sofferto – e non poco – a vedere che l'ignoranza dell'uomo si ripete ciclicamente, senza far tesoro dell'esperienza del passato!

Giovanni Spano

Buone notizie, come promesso

(continua da pag. 5)

incerto. Ma ieri finalmente l'incubo è finito. In questi ultimi tempi l'opinione pubblica e vari governi si sono impegnati attivamente per la sua liberazione, anche in Italia dove L'Unità l'aveva proposta come candidata per il Nobel per la pace, o in Francia (suo paese d'origine), dove un appello per il suo rilascio era stato tra i primi atti ufficiali della coppia presidenziale francese Sarkozy-Bruni. Ingrid Betancourt è stata rapita per il suo forte impegno politico in Colombia, Paese natale della madre dove era già attiva politicamente

quest'ultima e anche il padre, nonostante fosse francese. Nel 1998 è eletta senatrice, e le sue battaglie contro politici corrotti e narcotrafficanti diventano sempre più incalzanti. Tanto da subire minacce e attentati, fino al rapimento nel 2002, anno in cui fondò anche il partito "Ossigeno Verde" e si candidò alle presidenziali. La notizia ha fatto il giro del mondo in pochissimo tempo e fa ben sperare per una possibile trattativa futura con le Farc, visto che ancora molti ostaggi sono nelle loro mani. Da quarant'anni la guerriglia sopravvive compiendo

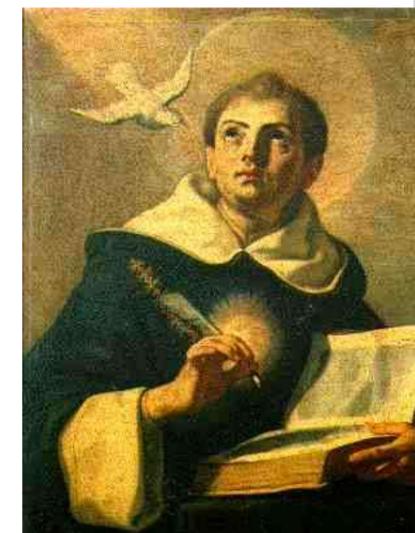
atti terroristici, sequestrando e sfruttando il narcotraffico e ha trovato proprio nei sequestri un'arma terribile per far sentire la propria voce. Ma oggi questa questione passa per un po' in secondo piano, c'è prima da festeggiare per la liberazione degli ostaggi e della Betancourt, che finalmente ha riabbracciato i suoi figli e il suo compagno dopo sei anni e cento giorni, anni rubati, è vero, ma si prepara a vivere i prossimi, annuncia lei, continuando a lottare per le ingiustizie e la corruzione in Colombia.

Francesca Ortu

Tommaso d'Aquino, Dottore della Chiesa

Tommaso d'Aquino nacque nel 1225 e morì nel 1274. Fu filosofo, dottore della Chiesa e santo e, senza alcun dubbio, l'esponente più autorevole della filosofia Scolastica e uno dei più grandi teologi del Medioevo. Trascorse una vita sedentaria dedicata totalmente allo studio, per via della sua aria pacifica e mite, del suo carattere chiuso e della sua grossa stazza, gli venne dato a Parigi l'appellativo di "bue muto". La sua speculazione teologico-filosofica, finalizzata a riconciliare fede e ragione, è considerata tutt'oggi una pagina importantissima della filosofia del XIII secolo. Prima di Tommaso, il pensiero cristiano si ispirava alla filosofia di sant'Agostino, secondo cui la ricerca della verità dipende dall'esperienza interiore. Tommaso, conciliando l'importanza attribuita da Agostino all'interiorità umana come fonte della conoscenza con il pensiero successivo che riteneva la fede in contrasto con la ragione, riuscì a dimostrare la compatibilità e la complementarità delle verità di fede e di ragione. Un'operazione difficile che gli comportò critiche forti soprattutto nel periodo di tramonto della Scolastica;

ciò gli permise anche di affermare che alcune verità, come il mistero dell'Incarnazione, sono di dominio esclusivo della rivelazione, mentre altre, come la struttura degli oggetti materiali, sono ricavabili dall'esperienza; altre ancora, come l'esistenza di Dio, sono legate sia alla fede che alla ragione. Secondo Tommaso la conoscenza deriva dall'esperienza sensibile, ma questi dati possono essere compresi solo grazie all'attività dell'intelletto, che eleva il pensiero alla conoscenza di realtà immateriali, come l'anima umana, gli angeli e Dio. Ciò che distingue la concezione filosofica di Tommaso è la convinzione che la natura, una volta creata da Dio, sia governata da leggi proprie e non necessiti di un continuo intervento divino. L'esistenza di Dio è dimostrata razionalmente attraverso cinque "vie": Dio inteso come "primo motore" degli enti sensibili in movimento (prima via), causa efficiente non causata (seconda via), essere necessario e perfettissimo (terza e quarta via), sommo ordinatore dell'universo (quinta via). Nel loro complesso, le prove dell'esistenza di Dio elaborate da



Tommaso sono dette dimostrazioni a posteriori, in quanto prendono le mosse dall'esperienza del mondo sensibile. Nondimeno, per arrivare a comprendere le verità più alte, ad esempio il dogma della Trinità, Tommaso ritenne indispensabile l'ausilio della rivelazione. Dal 1880 è patrono dei teologi, degli universitari, dei librai, dei liceali, e delle scuole cattoliche. Le definizioni su di lui e sulla sua opera non si possono contare; la Chiesa continua ancora oggi a proporlo come il filosofo cristiano per eccellenza.

Stefano Mais

Don Pasqualino festeggia 60 anni di Sacerdozio

Carissimi
Vi invito ad essermi vicini nel ringraziamento al Signore per i miei 60 anni di Sacerdozio venerdì 18 luglio p.v., alle ore 19,00 nella Chiesa del Carmine a Villacidro.

Vi aspetto in tanti e vi ringrazio

Don Pasqualino



*Festa della
Beata Vergine del Carmine*

12 - 27 Luglio 2007



SABATO 12 LUGLIO

Ore **19,00** **S. Messa in Parrocchia**
19,30 **Processione per il trasporto del simulacro della Madonna alla chiesetta in Pineta**

MERCOLEDÌ 16 LUGLIO

Festa liturgica della Beata Vergine del Monte Carmelo

Ore **7,00** **S. Messa al Carmine**
18,30 **Recita del Rosario**
19,00 **S. Messa e Benedizione dell'altare ligneo**

DOMENICA 20 LUGLIO

Giornata della sofferenza e del malato

Ore **7,00** **S. Messa al Carmine**
18,30 **Recita del Rosario**
19,00 **S. Messa per gli anziani e i malati**

DOMENICA 27 LUGLIO

Celebrazioni conclusive

Ore **7,00** **S. Messa al Carmine**
19,30 **Solenne concelebrazione eucaristica con i sacerdoti di Villacidro**
Processione - fiaccolata per il rientro del simulacro nella chiesa parrocchiale
Preghiera alla Madonna sul sagrato di S. Barbara

Si ricorda inoltre:

- Tutte le celebrazioni indicate sopra si svolgono in Pineta nello spazio antistante la chiesetta del Carmine.
- **Tutte le sere:** ore 18.30 Recita del Rosario (sabato 19 e sabato 26, cantato in lingua sarda)
19.00 S. Messa alla Chiesa del Carmine (ad eccezione del sabato)
- **Venerdì 18 e venerdì 25 luglio:** ore 18.30 Via Crucis in pineta (al posto del Rosario)

Campi a secco, tasche al verde

Tante volte, anche il nostro giornale, ha affrontato i temi legati ai salari, al non lavoro e all'inflazione che sempre più pesantemente condizionano il vissuto di tanta gente. Purtroppo il fenomeno non solo non è vicino a una soluzione, ma appare ingarbugliarsi sempre più. Le aree di povertà e di disagio sociale, infatti, risultano in costante aumento a motivo dell'inflazione e del costo della vita che crescono più dei redditi. Gli stessi economisti, a fronte dei dati ISTAT secondo cui a maggio l'inflazione è schizzata al 3,8%, sostengono che di fatto i rincari per la borsa spesa dell'italiano medio, sono ancora più robusti. (energia elettrica, gas...) E' facile capire che il persistente aumento del livello dei prezzi porta, come conseguenza, alla diminuzione del potere d'acquisto della moneta

(e cioè dei salari che si percepiscono). Perché questo non accada bisognerebbe che gli stipendi avessero a crescere più dell'inflazione. Ma non è così. E d'altronde, a pensarci bene, il circolo vizioso non verrebbe superato neppure in questo modo. Supponiamo che il datore di lavoro accetti di versare più soldi sulla busta paga dei suoi operai perché i prezzi sono saliti. Ma se i costi salgono, anch'egli si trova a dover sopportare maggiori costi di produzione e per colmarli decide di aumentare a sua volta il prezzo finale del prodotto. Il risultato, dunque, non solo non

sposterebbe di un millimetro il problema, ma l'aggraverebbe. Infatti ci si ritroverebbe con una inflazione ancora più alta e con i salari, nonostante gli aumenti concessi, ancora una volta inadeguati a fare fronte ai costi. Governo, Confindustria e Sindacati, che proprio nei giorni scorsi (2 luglio), hanno attivato un tavolo di confronto, stanno pensando di aggirare l'ostacolo

immediati, né semplici. E intanto, mentre continuiamo a registrare crescita in brusca frenata, caduta dei consumi e retribuzioni al di sotto del caro vita, capita di leggere nei giornali notizie che sorprendono e che contraddicono gli allarmi provenienti dai dati ufficiali. Come commentare, ad esempio, il dato riportato nell'Unione Sarda di



accordandosi per contratti non più a scadenza biennale, ma triennale e, soprattutto, per individuare uno strumento che non si limiti a registrare gli aumenti una volta che si sono verificati, ma che sia in grado di "prevedere" questi costi, così da non subirli passivamente. Inoltre i sindacati (ma con l'opposizione stavolta degli industriali), chiedono di tenere maggiormente conto, nella rilevazione periodica della spesa reale, degli affitti e delle rate dei mutui che stanno conoscendo costi sempre più alti per una larga fascia di cittadini. Questo per ribadire che, in campo economico, i rimedi non sono mai né

domenica 29 giugno riguardo al numero di ristoranti che nella città capoluogo si sarebbero raddoppiati nel giro di pochi anni e nonostante i prezzi? L'economia sarà pure in stagnazione, le previsioni per l'immediato futuro, preoccupanti, i salari (quasi) da fame, ma per ribadire il proprio "status" e per apparire non ci possono essere ostacoli, e non importa se poi si dovrà stare a stecchetto per una settimana intera. Intanto, si è appena conclusa un'annata nera per i lavoratori della terra. Campi a secco e tasche al verde. Peggio di così!

M.Rita Marras

Tziu Gostiu, la volpe e la capra coraggiosa

Altra volta tziu Efis.

Alcuni suoi colleghi avevano combinato il giorno in cui avrebbero macellato dei capretti, erano macellai di Vallermosa, convenendo che il giorno avrebbero fatto anche uno spuntino tutti insieme. Questi arrivarono all'ovile che il bestiame non era ancora radunato. Solo l'anziano uomo era presente ed a lui avevano chiesto da che parte sarebbe rientrato Antonio, il capraio da cui avevano comprato i capretti. L'uomo li indirizzò

nella direzione, ma prima lo invitarono a bere, versandogli dell'ottimo vino da una damigiana di 13 litri. L'uomo gradì, bevve e i due si allontanarono lasciandolo solo. Più tardi rientrarono insieme al gregge e al suo proprietario. Lo invitarono subito a bere del vino mentre uno si chinava a terra a prendere di peso la damigiana, con grande sforzo. Per poco non cadde all'indietro poiché lo sforzo era servito a nulla dato che la damigiana era ormai vuota o quasi.

Rimase di stucco. Ma all'istante non sapeva spiegarsi cosa fosse successo. Guardò per terra perché non si fosse rotta, niente. Solo di lì a poco capirono l'antifona: l'uomo aveva talmente gradito il vino offertogli che bevve a più riprese facendo in tempo a vuotarla. Difatti nei pressi del suo ovile, stava in piedi mal reggendosi sulle gambe ormai sbronzo. E ci credo! Aveva confermato la sua fama di goloso che pare non si fermasse davanti ad alcuna vergogna.

Ecco solo alcuni cenni per ricordare persone che io non ho manco conosciuti ma che hanno fatto la storia povera di *Tuviois*, dei quali ormai, forse manco i famigliari ricordano più. Certamente si meritano un Requiem per aver trascorso una vita di sacrificio campando onestamente e senza l'aiuto di nessuno.



A tutti chiediamo di collaborare inviandoci le loro preziose testimonianze. Il giornalino e il sito www.villacidro.net saranno pertanto grati a quanti vorranno fornire fotografie e materiale documentario utile.

Fine

SU DINDU



GIROVAGANDO NEL TERRITORIO

Un appunto va fatto anche riguardo il rimboschimento. Sono del parere che questo vada fatto e protetto laddove bosco non ne esiste più. *Tuviois* e *Montimannu* era sì interessato da incendi e da eccessivo pascolo. Il bosco lo si sarebbe potuto ricostituire con un intelligente uso del pascolo e con la prevenzione degli incendi, cosa questa che si previene anche con la presenza del bestiame. Ma queste sono eresie che nessuno più si sforza di esaminare con calma. Ma da che si è fatto il rimboschimento a *Montimannu*, si era adottato il sistema dei gradoni allestiti prima della semina. Questi erano fatti a mano, con l'uso del semplice piccone e marra. Ogni pietra che si trovava a portata di mano veniva messa bene e fermata. Ciò contribuiva a formare gradini che trattenevano l'acqua, limitando fortemente anche dilavamenti della terra durante le piogge più o meno violente. così a *Tuviois* e in altri siti da che è entrato in uso il cosiddetto *ragno*. Esso fa sicuramente risparmiare sulla manodopera, ma devasta il territorio lasciando ogni sasso che rimuove in bilico. La forestale dovrebbe avere il compito di consolidare il territorio, non quello di devastarlo. Quanto alla prevenzione degli incendi, molte cose dovrebbero essere

modificate. Chiunque abbia qualcosa da bruciare nel proprio podere non può farlo a partire dal primo giugno e forse è giusto. Ma perché gli operai della forestale bruciano le stoppie delle fasce frangifuoco durante i mesi di luglio e agosto? Forse loro hanno il potere di dominare ogni pericolo?

Visto e annotato: il giorno 17 del mese di luglio del 2001 verso le 9 del mattino, in località *Riu Nuxis*. E' già accaduto che il fuoco sia divampato proprio in questi frangenti ed accadrà ancora se si persisterà in comportamenti scorretti. Oppure sono fondate le polemiche che ricorrono a proposito degli incendi estivi? Mi piacerebbe arrivare a credere che siano solo polemiche!

Un sistema di pulizia delle fasce è sempre esistito e potrebbe essere ancora messo in

atto: quello di concedere ai pastori di pecore il pascolo chiedendo loro di insistere col pascolo e col passaggio continuo delle greggi che in tal modo lascerebbero le fasce pulite e senza intervento alcuno. Resterebbero gli operai senza far nulla? Manco per sogno. Ci sono mille interventi veri e urgenti da fare che troverebbero lavoro non quei quattro gatti che ci sono ma per altre migliaia di dipendenti. Anche nella gestione antica del salto di *Tuviois*, come in ogni altro salto dove vi abbiano frequentato persone e persone povere, ricorrevano gli avvenimenti tragici o comici o legati alle credenze di stregonerie, di apparizioni strane etc. Per descriverle tutte occorrerebbe un libro. Ne descriverò solo qualcuno.



Tziu Gostiu, la volpe e la capra coraggiosa

Tziu Gostiu era quasi sempre a Tuviois con le sue pecore che doveva vigilare continuamente di giorno e di notte. Era intento al suo lavoro una mattina, in piedi, rivestito de Sa best' 'e peddi (la mastruca) e appoggiato a sa matzoca, il baccolo di olivastro a testa grossa. Il suono di un campanaccio, che riconobbe non suo, aveva attirato la sua attenzione. Era una capra rimasta indietro dal gregge, intenta a curare e allattare il suo capretto appena nato. La capra infatti si ferma dove partorisce e sta al capraio recuperare soprattutto il capretto prima che faccia brutti incontri.

Tziu Gostiu aveva riconosciuta la capra e il suo proprietario. Osservando bene s' avvide che le due bestie non erano sole, ma godevano della compagnia di una grossa volpe che tentava ogni astuzia pur di riuscire ad addentare la tenerissima carne. Per fortuna la mamma era coraggiosa e difendeva a cornate la sua creatura facendo allontanare ogni volta di qualche metro l'affamata volpe. L'uomo incuriosito stette ad osservare se fossero vere le storie de cussu pudesciori (la volpe) che si raccontavano. Gli allevatori infatti non nominavano mai

questa col suo nome ma con appellativi vari che tutti conoscevano. Dopo una ennesima incornata la volpe sembrava rassegnata a rinunciare e piano piano prese a salire verso la parte alta del costone. Poco più su c'era uno spuntone roccioso e lì si fermò pensierosa. L'uomo osservava attentamente. A un certo punto si buttò a terra rotolando in direzione della capra. Questa ebbe paura e scappò. Era fatta, il capretto ormai sarebbe stato facile preda se tziu Gostiu non avesse dato un urlo facendo allontanare digiuno l'affamato cacciatore.



Tziu Gostiu e la mira precisa

Lo stesso uomo, aveva individuato una lepre che alla sua vista si era nascosta in un cespuglio poco distante da lui. Capì a passare su fillu de Su Baullu, un ragazzo che aveva portato il fucile sin da quando fu in grado di reggerlo. L'uomo gli fece cenno di avvicinarsi in silenzio. Il ragazzo aveva capito e già imbracciava il suo calibro 16.

“Castia a ingùlisi” Guarda lì!

gli disse mentre con sa matzoca si avvicinava e frugava nel cespuglio. La lepre vistasi disturbata scattò in cerca di un nuovo rifugio ma, come apparve in campo, una rosa di pallini ne fermò la corsa per sempre. Tziu Gostiu rimase meravigliato e con la sua voce piena di erre commentò:

“Gei portas arratz' e ogu, deus ti ndi dd' oghit, su filiu de Antonicu Mannu!”

Che vuol dire: Quanto sei bravo di mira, Dio ti cavi l'occhio!

Sembrava una bestemmia ma si trattava di un modo augurale per dire che lo avrebbe perso solo quando Dio lo avrebbe chiamato a sé.

Tziu Efis Cadiu

Così tziu Efis Cadiu diceva di aver visto all'ovile di Tuviois, un mulo dai piedi ungulati a mo' di bue.

E tziu Arramund' Asogus, sempre armato di fucile ad avancarica ma che di mira era meno bravo del ragazzo precedente, quando i ragazzi gli dicevano:

“Tziu Arramundu, in Su niu 'e Su Crobu apu biu arrast' 'e sriboi!”

Lui subito rispondeva:

“A nchi ti cassint a sogha di cassint! Abarra citiu ca de cussu ndi papaus puru!”

(Raimondo, nel nido del corvo, località di Tuviois, ho visto tracce di cinghiale! E lui, “Taci, che di quello ne mangiamo anche, pare che anche lo raggiungesse sempre anche a sproposito).

